**NOVENA IN ONORE DELLA BEATA VERGINE MARIA ASSUNTA IN CIELO IN CORPO E ANIMA**

**VENERDÌ 07 AGOSTO**

**Maria più che Rebecca**

Rebecca è la donna forte, audace. Pronta a prendersi la maledizione di Isacco al posto del figlio Giacobbe. Tanto è il suo amore di predilezione per Giacobbe. Non ama Esaù, perché non segue le orme del padre, non cammina nella sua fede.

Rebecca ama con inganno. Insegna a Giacobbe a mentire al Padre. Compie il bene, ma operando non secondo la perfezione del bene.

*Isacco era vecchio e gli occhi gli si erano così indeboliti che non ci vedeva più… Rebecca disse al figlio Giacobbe: «Ecco, ho sentito tuo padre dire a tuo fratello Esaù: “Portami della selvaggina e preparami un piatto, lo mangerò e poi ti benedirò alla presenza del Signore prima di morire”. Ora, figlio mio, da’ retta a quel che ti ordino. Va’ subito al gregge e prendimi di là due bei capretti; io preparerò un piatto per tuo padre, secondo il suo gusto. Così tu lo porterai a tuo padre, che ne mangerà, perché ti benedica prima di morire». Rispose Giacobbe a Rebecca, sua madre: «Sai bene che mio fratello Esaù è peloso, mentre io ho la pelle liscia. Forse mio padre mi toccherà e si accorgerà che mi prendo gioco di lui e attirerò sopra di me una maledizione invece di una benedizione». Ma sua madre gli disse: «Ricada pure su di me la tua maledizione, figlio mio! Tu dammi retta e va’ a prendermi i capretti». Allora egli andò a prenderli e li portò alla madre, così la madre ne fece un piatto secondo il gusto di suo padre. Rebecca prese i vestiti più belli del figlio maggiore, Esaù, che erano in casa presso di lei, e li fece indossare al figlio minore, Giacobbe; con le pelli dei capretti rivestì le sue braccia e la parte liscia del collo. Poi mise in mano a suo figlio Giacobbe il piatto e il pane che aveva preparato… Così non lo riconobbe, perché le sue braccia erano pelose come le braccia di suo fratello Esaù, e lo benedisse. Gli disse ancora: «Tu sei proprio il mio figlio Esaù?». Rispose: «Lo sono». Allora disse: «Servimi, perché possa mangiare della selvaggina di mio figlio, e ti benedica». Gliene servì ed egli mangiò, gli portò il vino ed egli bevve. Poi suo padre Isacco gli disse: «Avvicìnati e baciami, figlio mio!». Gli si avvicinò e lo baciò. Isacco aspirò l’odore degli abiti di lui e lo benedisse: «Ecco, l’odore del mio figlio come l’odore di un campo che il Signore ha benedetto. Dio ti conceda rugiada dal cielo, terre grasse, frumento e mosto in abbondanza. Popoli ti servano e genti si prostrino davanti a te. Sii il signore dei tuoi fratelli e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!» (Gen 27,1-29).*

Maria è il rifugio dei peccatori, la loro avvocata. È Colei che sempre dovrà andare alla ricerca dei figli perduti per condurli nella casa del Padre. Mai Maria si stancherà di amare i peccatori, mai di cercali, mai di prenderli e portarli nel suo cuore.

Maria opera il bene servendosi sempre del bene più grande. Il suo amore mai sarà macchiato di imperfezione.

**Maria più che Lia e Rachele**

Il loro amore per Giacobbe è di gelosia, contesa, contrasto.

*Poi Làbano disse a Giacobbe: «Poiché sei mio parente, dovrai forse prestarmi servizio gratuitamente? Indicami quale deve essere il tuo salario». Ora Làbano aveva due figlie; la maggiore si chiamava Lia e la più piccola si chiamava Rachele. Lia aveva gli occhi smorti, mentre Rachele era bella di forme e avvenente di aspetto, perciò Giacobbe s’innamorò di Rachele. Disse dunque: «Io ti servirò sette anni per Rachele, tua figlia minore». Rispose Làbano: «Preferisco darla a te piuttosto che a un estraneo. Rimani con me». Così Giacobbe servì sette anni per Rachele: gli sembrarono pochi giorni, tanto era il suo amore per lei.*

*Poi Giacobbe disse a Làbano: «Dammi la mia sposa, perché i giorni sono terminati e voglio unirmi a lei». Allora Làbano radunò tutti gli uomini del luogo e diede un banchetto. Ma quando fu sera, egli prese la figlia Lia e la condusse da lui ed egli si unì a lei. Làbano diede come schiava, alla figlia Lia, la sua schiava Zilpa. Quando fu mattina... ecco, era Lia! Allora Giacobbe disse a Làbano: «Che cosa mi hai fatto? Non sono stato al tuo servizio per Rachele? Perché mi hai ingannato?». Rispose Làbano: «Non si usa far così dalle nostre parti, non si dà in sposa la figlia più piccola prima della primogenita. Finisci questa settimana nuziale, poi ti darò anche l’altra per il servizio che tu presterai presso di me per altri sette anni». E così fece Giacobbe: terminò la settimana nuziale e allora Làbano gli diede in moglie la figlia Rachele. Làbano diede come schiava, alla figlia Rachele, la sua schiava Bila. Giacobbe si unì anche a Rachele e amò Rachele più di Lia. Fu ancora al servizio di lui per altri sette anni… (Gen 25,16- 20).*

Quello di Maria per il suo Dio e Signore è purissimo, santissimo, senza alcuna gelosia, alcuna contesa. È un amore di donazione totale.

Anche verso Cristo Gesù è un amore di purissima obbedienza. Maria lascia libero Cristo di amare secondo pienezza di libertà, perfetta obbedienza al Padre, sempre.

Mai Maria si è inserita in questo amore tra Gesù, il Padre, i suoi discepoli, le altre persone. Per Lei Gesù ha sempre potuto amare nella più alta divina ed umana libertà.

L’amore vero, quello perfetto, sempre deve essere libero di essere dato secondo il comando e la volontà del Padre celeste.

Lia e Rachele sono distanti un abisso dall’amore purissimo della Madre di Dio.